Anna Guarducci

L'utopia del catasto nella Toscana di Pietro Leopoldo

La questione dell'estimo geometrico-particellare nella seconda metà del Settecento

All'Insegna del Giglio

In coperta: Estimario della Comunità di S. Quirico d'Orcia, *Popolo di S. Simeone di Rocca d'Orcia. Matrice I* (particolare), 1780-1785, Bernardino Tozzetti (in ASS, *Catasto di Montepulciano*, 878).

Referenze grafiche e fotografiche:
ove non diversamente indicato, le riproduzioni delle mappe sono fornite, insieme alle autorizzazioni a pubblicare (depositate presso l'autore), dalle rispettive conservatorie archivistiche. Il fotografo Nicolò Orsi Battaglini è autore delle riproduzioni delle mappe dell'Archivio di Stato di Siena.

χῶραι *collana di studi regionali*
Direttore: Claudio Greppi

Titolo: *L'utopia del catasto nella Toscana di Pietro Leopoldo*

ISSN 2035-5475
ISBN 978-88-7814-398-2
© 2009 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)
tel. +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188
e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it
sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel 2009
Filograf Litografia s.r.l.

Ai miei genitori
e alla mia grande famiglia

Indice

Presentazione, Claudio Greppi 11

Introduzione 13

1. Il problema del catasto moderno in Italia nel secolo XVIII

Alcuni dati generali 27

Lo Stato sabaudo: Savoia e Piemonte (1728/39-anni '60-'70 del XVIII secolo) 31

La Lombardia austriaca e gli altri dominii asburgici 33

Il catasto lombardo (1718-1760) 33

Il catasto mantovano (1775-1778) 36

Il catasto descrittivo trentino (1777-1784) 36

I precedenti veneti: esempi di catasti locali e disomogenei 37

Il catasto trevigiano (1638-1687 e 1708-1719) 38

I catasti del Polesine (1695-1775) 40

Il catasto vicentino (1675-1676) 41

Il catasto asolano (1711-1741) 43

La Repubblica di Genova: l'esperienza di Novi Ligure (1690) e i vani propositi settecenteschi 46

Gli Stati Estensi: Modena e Reggio (1711-1789) 49

Il Ducato di Parma (1765-1768) 51

Lo Stato Pontificio 53

Il quadro generale 53

I catasti geometrici umbri (1727-1814) 57

I catasti geometrici marchigiani (1732-seconda metà del XVIII secolo) 61

I catasti geometrici umbro-marchigiani (1749-1793) 64

L'eccezionale Campione Pasolini *di Lugo (1632-1642) e i catasti geometrici emiliani e romagnoli (1739-1786)* 67

I catasti geometrici laziali (1748-seconda metà del XVIII secolo) 80

2. La questione del rinnovamento catastale nella Toscana settecentesca: il centralismo riformatore

L'impostazione del problema 81

Gli estimi topografico-descrittivi (secoli XIV-XVII): alcuni esempi 83

Il catasto granducale. Dalla Reggenza ai primi anni del governo pietroleopoldino 94

La nuova "geografia" amministrativa e la disomogeneità degli estimi 101

Verso un catasto generale: la Deputazione fiorentina sull'Estimo del 1778 107

La Deputazione senese sull'Estimo del 1780 114

Il parere dei matematici Leonardo Ximenes e Pietro Ferroni 117

Un compromesso tra le Deputazioni 120

La scelta delle comunità "campione" 123

Le prime operazioni catastali sperimentali 129

La Valdinievole (Monsummano, Montecatini e Montevettolini) (1779-1780) 129

Il primo "esperimento" senese: l'Estimario di S. Quirico d'Orcia (1780-1785) 138
Il nuovo Estimario della Montagna di Pistoia (1780-1787) 164
Un nuovo "esperimento" senese: l'Estimario di Chiusi (1781-1788) 170
Il caos degli estimi vigenti e le suppliche delle comunità 178
Una svolta: l'estimo generale (1781-1782) 181
La rottura degli equilibri e la nuova Deputazione del 1782 190
L'opposizione del senatore Gianni e il dibattito in seno alla Deputazione 193
Il naufragio dell'estimo generale e la sospensione delle operazioni in corso 204
Il granduca e il catasto 208
Il motuproprio del 14 febbraio 1785 210

3. Le iniziative delle autonomie locali

Le risposte delle autonomie locali dopo il naufragio dell'operazione generale 215
Il Senese dopo S. Quirico e Chiusi 218
Il Distretto Fiorentino e Pisano 222
I catasti geometrici non ultimati 230
Il comunello di Calice in Lunigiana (1777-1786) 230
Stazzema e Pomezzana (1779-1780) 234
I catasti sospesi in Valdinievole: Massa e Cozzile, Uzzano, Pescia, Montecarlo e Vellano (1781-1791) 234
Cortona (1785-1807) 242
Barga (1786-1794) 244

4. Gli estimi geometrico-particellari realizzati in Toscana dopo il 1785

L'ultimazione dei lavori nella comunità di Buggiano (1786-1789) 247
I catasti delle comunità versiliano-apuane di Levigliani (1788-1793), Brancagliana (1788) e Pietrasanta (1784-1795) 251
Le comunità livornesi-pisane di Rosignano, Castelnuovo della Misericordia (1788-1795) e Campiglia Marittima (1803-1807) 259
L'Estimo di Castelfranco di Sotto (1789-1790) 261
L'Estimo di Sinalunga (1793-1797) 266
L'Estimo di Fucecchio (1802) 272
Conclusioni. Dal catasto napoleonico al catasto ferdinandeo-leopoldino 276

Appendice 1

Esempi di istruzioni e regolamenti emanati per i nuovi catasti geometrico-particellari della seconda metà del XVIII secolo in Toscana 279

Appendice 2

Notizie biografiche sugli operatori impegnati nei nuovi catasti geometrico-particellari tra fine Settecento e primo Ottocento in Toscana 293

Appendice 3

Gli strumenti utilizzati per la realizzazione dei nuovi catasti geometrico-particellari della seconda metà del XVIII secolo in Toscana 305

Riferimenti bibliografici 309

Indici

Nomi di persona 329
Autori degli studi 336
Nomi di luogo 340

Elenco abbreviazioni

AAGF = Archivio dell'Accademia dei Georgofili di Firenze
AMA = Archivio del Museo di Asolo
ASBO = Archivio di Stato di Bologna
ASCA = Archivio di Stato di Camerino
ASCB = Archivio Storico del Comune di Buggiano
ASCC = Archivio Storico del Comune di Cortona
ASCCS = Archivio Storico del Comune di Castelfranco di Sotto
ASCFI = Archivio Storico del Comune di Firenze
ASCFO = Archivio Storico del Comune di Fossombrone
ASCFU = Archivio Storico del Comune di Fucecchio
ASCL = Archivio Storico del Comune di Lugo
ASCMC = Archivio Storico del Comune di Massa e Cozzile
ASCMF = Archivio Storico del Comune di Macerata Feltria
ASCNL = Archivio Storico del Comune di Novi Ligure
ASCP = Archivio Storico del Comune di Pietrasanta
ASCPP = Archivio Storico del Comune di Potenza Picena
ASCR = Archivio Storico del Comune di Recanati
ASCU = Archivio Storico del Comune di Uzzano
ASF = Archivio di Stato di Firenze
ASGE = Archivio di Stato di Genova
ASLI = Archivio di Stato di Livorno
ASLU = Archivio di Stato di Lucca
ASMO = Archivio di Stato di Modena
ASNA = Archivio di Stato di Napoli
ASPA = Archivio di Stato di Parma
ASPI = Archivio di Stato di Pisa
ASPG = Archivio di Stato di di Perugia
ASPT = Archivio di Stato di Pistoia
ASRI = Archivio di Stato di Rimini
ASRO = Archivio di Stato di Roma
ASS = Archivio di Stato di Siena
ASTV = Archivio di Stato di Treviso
ASVE = Archivio di Stato di Venezia
ASVI = Archivio di Stato di Vicenza
BCIS = Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena
BCUMS = Biblioteca Civica Ubaldo Mazzini della Spezia
BCCP = Biblioteca Civica del Comune di Parma
BCGCP = Biblioteca Comunale Giosué Carducci di Pietrasanta
BGCP = Biblioteca Gorbini del Comune di Petriolo
BNCF = Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

DISCI = Dizionario Storico dei Cartografi Italiani

IBC = Istituto per i Beni Artistici Naturali e Culturali della Regione Emilia Romagna

SASC = Sezione di Archivio di Stato di Camerino

SASF = Sezione di Archivio di Stato di Faenza

SASG = Sezione di Archivio di Stato di Gubbio

SASI = Sezione di Archivio di Stato di Imola

SASP = Sezione di Archivio di Stato di Pescia

SASU = Sezione di Archivio di Stato di Urbino

SIAS = Sistema Informativo degli Archivi di Stato

SIUSA = Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche

SUAP, *RAT* = Státní ústřední Archiv Praha, Rodinný Archiv, Toskánsckých Habsburků (Archivio Nazionale di Praga, Fondo Lorena di Toscana)

Presentazione

> «*Le mezze misure fanno sempre perdere tempo e denaro. Il solo mezzo per uscire dall'impaccio è di far procedere sul campo all'enumerazione generale delle terre in tutti i comuni dell'Impero con la misura topografica e la stima di ciascuna particella di proprietà. Un buon catasto particellare sarà il complemento del mio codice per tutto ciò che riguarda la proprietà del suolo. Occorre che le mappe siano abbastanza esatte e abbastanza dettagliate per servire a fissare i limiti delle proprietà e impedire le contestazioni*».
>
> Così Napoleone in una lettera al ministro del tesoro Mollien, nel 1806.

Questo libro ricostruisce proprio la storia di quelle "mezze misure" che anche in Italia hanno preceduto la formazione dei catasti geometrici particellari: grandiose operazioni che impegnavano risorse umane e finanziarie degli stati preunitari, e che in mancanza di un piano sistematico dei lavori quasi sempre si risolvevano in un fallimento o per le difficoltà tecniche o per l'opposizione dei proprietari. Del resto anche la decisione di Napoleone non avrà, almeno negli anni fra il 1807 e il 1814, l'effetto sperato: né in Francia né in Italia. Mentre al contrario alcuni dei catasti precedenti, come quello piemontese del 1720-1737, resteranno in vigore ancora per secoli (nella Savoia, fino al 1955!).

Situazioni diverse, esiti diversi: ma anche, ci mostra la ricerca di Anna Guarducci, un filo comune che lega fra di loro le diverse esperienze: quello della messa a punto di uno strumento di registrazione del patrimonio costituito dal territorio in tutte le sue articolazioni, insediative e produttive. Passare dalle parole di una semplice descrizione alle misure della mappa non è facile. Il catasto geometrico si impone un po' alla volta al catasto descrittivo insieme al perfezionamento dei metodi e degli strumenti di misurazione.

Eppure, almeno in via teorica, i principi sui quali fondare la rilevazione sul terreno erano già stati fissati da due secoli: se non vogliamo risalire alle elaborazioni di Leon Battista Alberti e ai suoi *Ludi matematici* (1444 circa) possiamo almeno citare il manuale di Cosimo Bartoli *Del modo di misurare le distantie, le superficie, i corpi, le piante, le provincie, le prospettive, e tutte le altre cose terrene che possono occorrere agli altri più laudati scrittori*, che fu pubblicato una prima volta a Venezia nel 1564. Misurare con la vista, usare le regole della trigonometria per abbreviare i tempi della misurazione, per ottenere risultati più soddisfacenti. Ma ancora per quasi due secoli non ci sono le condizioni per mettere in pratica queste regole. È solo nella prima metà del Settecento, come ci mostra questo libro, che si costruisce collettivamente il sapere della topografia scientifica e pratica.

Le competenze, in questi campi, circolano da una città all'altra, da uno stato all'altro così come circolano gli stessi uomini, gli ingegneri, gli agrimensori, i geometri, con tutte le squadre di rilevatori. È una ricognizione delle risorse del territorio che procede verso un grado sempre più alto di astrazione, verso quella mappa cifrata, fatta di soli poligoni e relativi codici numerici, che costituisce l'esito inevitabile della costruzione catastale.

Spesso i tentativi settecenteschi conservano, rispetto alla vera e propria mappa catastale, alcuni di quei contenuti iconografici che avevano caratterizzato la produzione della topografia a grande scala di singole proprietà: i cabrei, dove alla legenda con sigle di riferimento si unisce ancora la simbologia pittorica delle forme di coltura e del disegno dei campi. Una volta fissato il reticolo particellare, invece, solo i codici numerici consentiranno di risalire – tramite i registri e le tavole indicative – all'assetto del paesaggio agrario. In compenso, la rilevazione catastale "finale" (quella piemontese, Teresiana, Leopoldina, Gregoriana …) consente la copertura completa delle comunità e delle province e dunque la fotografia dettagliata dell'assetto di un territorio a una determinata epoca. Risalire alla stagione dei tentativi e dei fallimenti può consentire ulteriori approfondimenti, in quei casi almeno in cui la documentazione è disponibile: il lavoro da fare, dopo la puntuale ricognizione che ci presenta Anna Guarducci in questo libro, sarà quello di prendere uno dei casi oggetto degli *Estimari*, non solo per registrare i mutamenti intervenuti fra l'epoca di Pietro Leopoldo e quella di Leopoldo II, ma per andare a ricostruire nel dettaglio di una singola comunità tutti i passaggi che hanno portato a definire la rappresentazione topografica.

Claudio Greppi
giugno 2009